

EUROBAROMETRO: QUANTO NE SANNO GLI EUROPEI DELL'HIV?

Un recente sondaggio dimostra lacune "europee" sulla conoscenza del virus. Fra gli italiani poche le risposte giuste

Nel suo discorso dell'anno scorso in occasione delle celebrazioni della giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS (1° dicembre), il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, aveva dichiarato che "se vogliamo raggiungere gli obiettivi del Millennio di arrestare ed invertire il trend di diffusione dell'AIDS entro il 2015, allora dobbiamo ancora continuare a fare di più e molto di più poiché questa missione riguarda tutti noi".

Poiché uno degli elementi centrali alla lotta contro la trasmissione del virus dell'HIV è la sempre maggiore conoscenza, risulta allora centrale capire qual'è il grado di consapevolezza degli europei sull'AIDS.

A rispondere a questo interrogativo è un recente studio di Eurobarometro (lo strumento della Commissione europea per i sondaggi d'opinione) sulla prevenzione dell'AIDS. Fra settembre e dicembre del 2005 il sondaggio, condotto nei 25 Paesi membri (con aggiunta di Romania e Bulgaria, Croazia e Turchia), si è basato su un semplice questionario dalle cui risposte sono emersi dati interessanti.

Il 94% degli intervistati (UE25) concorda sul fatto che l'HIV può essere trasmesso attraverso un ago infetto, trasfusioni di sangue o rapporti sessuali non protetti. La percentuale si abbassa quando la stessa domanda viene posta, ad esempio, ai turchi che in una percentuale più bassa (66%) ritengono l'ago infetto e la donazione di sangue (74%) vettori di trasmissione.

Il grado di conoscenza comincia ad abbassarsi quando agli intervistati viene posto, ad esempio, il quesito se sedersi sullo stesso water di una persona infetta possa trasmettere il virus. Se il 55% degli intervistati risponde di "no", il 26 % crede che sia probabile, mentre il 13% risponde di "si". Se scorporiamo il dato su base nazionale, vediamo che in Italia il 35% degli intervistati dà una risposta negativa, il 42% non è sicuro e il 27% sostiene che la trasmissione è possibile. Su questa domanda l'Italia si classifica al terz'ultimo posto nel grado di consapevolezza, seguita soltanto da Slovacchia e Grecia (il fanalino di coda).

L'Italia esprime ancora un giudizio in controtendenza con gli altri Paesi quando si chiede se un canale di trasmissione possa essere quello di "prendersi cura di un malato di HIV o AIDS". Mentre per il 42% del campione intervistato pensa che non sia possibile, il 32% ritiene che potrebbe esserlo e il 23% lo dà per certo.

L'Italia continua ad essere in controtendenza davanti il quesito sulla possibilità di trasmissione attraverso una stretta di mano. Soltanto il 71% degli italiani intervistati ha sostenuto l'impossibilità di tale circostanza.

Nel sondaggio d'opinione meritano di essere analizzati alcuni dati provenienti dai Paesi che hanno presentato richiesta di adesione o che entreranno dal 1° gennaio 2007 nell'UE. Per i bulgari, ad esempio, solo il 12% ritiene che non sia possibile contrarre l'infezione attraverso un bacio sulla bocca e soltanto il 31% nega che il virus si possa trasmettere bevendo da un bicchiere utilizzato da un portatore del virus. Dei Paesi di prossima adesione, la Croazia risulta essere quello con maggiore consapevolezza sulla materia. Dalle conclusioni del rapporto osserviamo che rispetto all'ultimo sondaggio sulla medesima questione, il grado di consapevolezza e conoscenza risulta più basso in Italia, Spagna e Regno Unito, mentre appare notevolmente più alto in Portogallo, Germania e talvolta in Francia e Belgio.

